



CONSCIOUS PROJECT IS CO-FUNDED BY THE RIGHT, EQUALITY AND  
CITIZENSHIP PROGRAMME OF THE EUROPEAN UNION (2014-2020)  
UNDER THE AGREEMENT N.810558



AN INTER-SYSTEMIC MODEL FOR PREVENTING REOFFENDING  
BY PERPETRATORS GUILTY OF SEXUAL ABUSE AND DOMESTIC VIOLENCE

## IL TRATTAMENTO DEL SEX OFFENDER e IL RISCHIO DEL DINIEGO

Avv. Matteo SANTINI

Centro Nazionale Studi e Ricerche sul diritto della Famiglia e dei Minori

### Il progetto CONSCIOUS

Il Progetto Conscious introduce in ambito intra ed extra carcerario un modello di trattamento e supporto dedicato a perpetrators e costruisce una rete intersistemica di cooperazione finalizzata alla riduzione della recidiva. L'approccio progettuale integra attività trattamentali e percorsi di rieducazione e reinserimento sociale a beneficio di detenuti selezionati presso la casa circondariale di Cassino e Frosinone coinvolti nelle attività di trattamento. Un servizio esterno è stato attivato presso l'ASL di Frosinone rivolto ai perpetrators ex detenuti o sottoposti a misure alternative segnalati all'ASL dal Tribunale di Sorveglianza o dallo sportello anti-violenza presente presso la Procura di Frosinone. Direttori, vice-direttori e personale di polizia penitenziaria, educatori, operatori UEPE, unità di personale ASL, rappresentanti delle istituzioni associate hanno preso parte ad attività di formazione e capacity building, di apprendimento reciproco e all'implementazione di protocolli e metodi di lavoro. Il progetto ha prodotto la realizzazione di un impact assessment economico-finanziario derivante dall'applicazione del modello al contesto nazionale ed europeo verificandone la replicabilità nei programmi operativi finanziati con fondi nazionali ed europei. È stato sviluppato un Toolkit specifico per l'ambito penitenziario, una mappatura dei sistemi europei di riferimento, uno studio di fattibilità. Un'attività di sensibilizzazione sull'efficacia del trattamento e sulla sostenibilità del modello è stata svolta nei confronti dei magistrati del Tribunale di Sorveglianza, degli avvocati, dei direttori di altri istituti penitenziari italiani ed europei e delle autorità regionali e nazionali competenti. Un gruppo di esperti ha garantito la valutazione sull'impatto degli interventi previsti.

Attraverso il programma di trattamento specialistico, le relazioni di sostegno, la possibilità di sperimentare modalità di giustizia riparativa gli autori di reato hanno acquisito strumenti concreti per la gestione del proprio comportamento ed un migliore controllo degli impulsi violenti. Il progetto ha permesso la presa in carico da parte del sistema socio-sanitario di un numero rilevante di detenuti per reati sessuali e maltrattamenti e di persone sottoposte a misure alternative o sotto processo, segnalate dalla rete di cooperazione creata. Considerato il tasso di successo della metodologia applicata al trattamento il progetto contribuisce alla riduzione della recidiva dei perpetrators. Il modello, replicato in altri contesti tramite le linee guida di progetto e a seguito della campagna di disseminazione, è in grado di moltiplicare il proprio impatto positivo in modo consistente.

### **Il lavoro nell'istituto penitenziario**

La prima fase del progetto ha previsto:

- la selezione dei sex offenders detenuti;
- la distinzione fra i condannati in base alle vittime dei reati commessi;
- la realizzazione di colloqui conoscitivi volti ad informare il condannato circa la nuova attività ed a individuare la disponibilità dello stesso a partecipare al progetto;
- l'individuazione di una metodologia orientata all'ascolto, alla conoscenza di se stessi, al riconoscimento delle proprie emozioni;
- l'individuazione di strumenti operativi;
- la selezione dei detenuti che, sulla base di caratteristiche personologiche, del livello di maturità psicologica e del grado di consapevolezza, sono stati ritenuti idonei per un proficuo svolgimento delle attività gruppali.

Tra gli indicatori di un processo avviato ci sono la fedeltà alle attività del progetto, l'espressione di empatia verso la vittima e la sofferenza ad essa inflitta, l'accettazione nell'individuare le circostanze a rischio per evitarle (siti web, contesti simili allo scenario del reato, riviste, ecc). Altri indicatori sono la disponibilità da parte del reo ad accedere alla problematica sottostante il reato, soprattutto quando è connotato dalla compulsività; la disponibilità a continuare il trattamento presso i servizi del territorio anche dopo il fine pena; la sofferenza emersa che dimostra come l'ingaggio non sia solo intellettuale, ma tocchi emozioni e sentimenti profondi.

Sul versante degli operatori è emerso il bisogno di tutela. L'esposizione ai vissuti emotivi degli autori di reato a sfondo sessuale deve prevedere una serie di azioni che tutelino l'operatore. Il lavoro d'equipe e la circolazione delle informazioni tra i suoi componenti sono una garanzia perché nessuno si senta solo, consentendo un confronto anche sulle difficoltà personali. Ma anche consentire la libera scelta agli

operatori di lavorare o meno con i sex offender, trovare sostegno da parte dell'istituzione e della sua direzione e la costruzione di una solida rete territoriale in grado di dare continuità al lavoro coi detenuti dimessi. Infine la supervisione costante del lavoro con il compito di "tenere la barra", ma anche di sapere modificare la rotta a fronte dell'apprendimento dall'esperienza, consentendo di imparare dagli errori al fine di correggerli. Nel contempo la supervisione garantisce un livello più alto di professionalità, salvaguardando la salute mentale degli operatori ed evitando il rischio del burn out.

## **Il rischio del diniego**

Il diniego è, infatti, un aspetto ricorrente nei sex offender che alimenta reazioni sociali punitive ed esercita pressione sul sistema giuridico affinché siano stabilite pene sempre più severe.

Gli autori di reati sessuali che negano o minimizzano sono percepiti come poco collaborativi, più a rischio di ricadute criminali e clinicamente più problematici.

Il diniego non è certamente esclusivo degli autori di reato sessuale: tutti gli esseri umani utilizzano quotidianamente nella loro vita una quota di diniego e minimizzazione. È un meccanismo psicologico autoprotettivo messo in atto quando è impossibile per una persona comprendere e accettare alcuni aspetti della propria esperienza vissuti come particolarmente dolorosi, umilianti, inaccettabili, disturbanti.

Ma tutti i sex offender negano, almeno in certa quota, il reato, le responsabilità o le conseguenze ad esso correlate, e questo viene percepito come un elemento di ulteriore gravità, alimentando la convinzione che queste persone siano a rischio di ricaduta criminale proprio perché incapaci di assumersi la responsabilità dell'accaduto.

Infatti, nonostante la ricerca scientifica abbia faticosamente ma indubbiamente evidenziato come il diniego non possa essere né ridotto a una strategia strumentale al fine di evitare o alleviare la pena, né direttamente correlato al rischio di recidiva, esso alimenta le reazioni negative della comunità e la sospettosità del sistema giuridico, avendo di fatto un effetto sfavorevole sull'accesso a benefici processuali, penali e penitenziari.

Sebbene l'eventuale atteggiamento di diniego di responsabilità non precluda di per sé l'accesso a riti premiali, misure di detenzione attenuate, pene alternative alla detenzione o altri benefici, la sua presenza nella prassi incide certamente in senso avverso, gravando su una posizione giuridica già di per sé onerosa per via della natura del reato.

Ulteriore aggravante è data dal fatto che il diniego spesso rappresenta un fattore di esclusione dal trattamento, privando così la persona di una grande e importante occasione di messa in discussione e cambiamento.

Tuttavia, fa notare l'autrice, se il diniego nei sex offender è una costante, non può essere di per sé un fattore discriminante il livello di rischio di continuazione antisociale e non dovrebbe dunque incidere sulla determinazione della pena e della sua esecuzione.

La ricerca ha dato ampia dimostrazione del fatto che da un lato il diniego non sia un fattore di rischio di ricaduta criminale e dall'altro l'ammissione di colpevolezza e l'assunzione delle responsabilità non sia necessariamente correlato ad una diminuzione del rischio.

Il legame fra diniego nei sex offender, rischio di recidiva e attivazione del cambiamento è complesso, non lineare.

È importante, infatti, discriminare i bisogni criminogenici, ovvero quei bisogni che sono all'origine del comportamento deviante e incidono sulla carriera criminale, dai bisogni di rispondenza, che non hanno un ruolo nella messa in atto della violenza sessuale, ma incidono invece sul trattamento e dai quali dipende l'assunzione di responsabilità.

Il diniego è un bisogno di rispondenza e dunque capire il suo ruolo nei sex offender è di fondamentale importanza, considerato che l'esito del trattamento incide in maniera molto significativa sul rischio di ricaduta criminale.

Il diniego spesso è il risultato di pensieri distorti, credenze e atteggiamenti che condonano la violenza sessuale favorendo spiegazioni giustificatorie, disculpanti del proprio agito. Le teorie implicite dei sex offender fanno riferimento all'inconoscibilità delle donne, all'oggettivazione sessuale delle donne, all'incontrollabilità degli impulsi, all'assolutizzazione dei diritti sessuali maschili o alla prioritizzazione dei propri diritti sessuali, alla pericolosità del mondo, alla sessualizzazione infantile, ecc.

Ad oggi non è ancora chiaro se queste affermazioni riflettano teorie presenti a monte della condotta antisociale e dunque agiscano da "anticamera criminale" facilitante il passaggio all'atto violento, o se, per i sex offender, rappresentino dei tentativi disculpanti, con finalità di autoprotezione e riduzione della dissonanza cognitiva emersa dalla violenza agita.

Certamente il diniego nei sex offender è una strategia autoprotettiva di fronte al mondo e a se stessi, non solo strumentale ma psicologica.

Ciò che quest'opera vuole evidenziare è la sua natura multidimensionale, dinamica e complessa. Comprendere le sue diverse sfaccettature è un compito essenziale per strutturare un trattamento efficace, calibrato sulla singola persona e orientato ad una reale riabilitazione.

Per molto tempo i programmi di trattamento rivolti ai sex offender prevedevano (e molti prevedono tuttora) l'esclusione di soggetti deneganti, considerando la mancata assunzione di responsabilità come un indicatore prognostico negativo e di difficoltosa trattabilità. La ricerca più recente ha dimostrato come questo non sia vero; inoltre, questa presa di posizione fa sì che molti autori di reati sessuali siano rimessi in libertà senza trattamento, e questo rappresenta un fattore di rischio molto concreto.

## Conclusioni

Negli ultimi anni la giurisprudenza ha riconosciuto il valore e le necessità di attivare specifici percorsi di recupero e sostegno psicologico per i sex offender, nell'ottica di una maggiore prevenzione, leggendo dunque il reato come espressione di un problema multidimensionale, e ha individuato nell'osservazione scientifica della personalità ad opera di esperti lo strumento per poter progettare un trattamento personalizzato.

Solo attraverso un'attività trattamentale estesa anche ai sex offender e ai maltrattanti si potrà prevenire la violenza.

Tuttavia, se si escludono da questo percorso i soggetti con un alto grado di diniego, si perde un'importante occasione di fare prevenzione: per quanto lunga, la pena prima o poi finisce e l'autore di reato sessuale si ritrova reimmesso nella società senza aver avuto l'occasione di aprire uno spazio di riflessione su di sé e senza aver affrontato i problemi all'origine del proprio comportamento deviante.

A conferma di quanto già emerso in altri studi, questi risultati indicano come la riduzione del rischio non dipenda dall'intervento in sé, ma da quanto esso sia focalizzato sui bisogni criminogenici: su questi occorre agire per diminuire il rischio di recidiva criminale.

Un merito importante di quest'azione intersistemica condotta da Conscious è stato dunque di portare l'attenzione sul fatto che, se pur il lavoro sul diniego nei sex offender abbia un obiettivo diverso rispetto alla riduzione del rischio, è tuttavia una parte importante del trattamento e contribuisce al suo successo, poiché permette agli autori di reati sessuali di essere protagonisti attivi, rinforzando la motivazione e l'interesse al cambiamento, e, aspetto assolutamente da non sottovalutare, favorisce una maggiore rispondenza sociale e giuridica nei loro confronti.

Si segnalano quali ulteriori elementi di estrema importanza apportati dal progetto sul contesto di riferimento:

- la prevenzione della recidiva di sex offender e autori di violenza domestica attraverso un modello di cooperazione inter-sistemica tra istituzioni socio-sanitarie, giuridico-penitenziarie.
- L'incremento delle competenze professionali (personale sanitario, penitenziario, volontario) per la successiva realizzazione del Programma di Trattamento dei perpetrator.
- Lo sviluppo nel contesto locale di un modello di lavoro interistituzionale stabile nel tempo (Standardizzazione di metodi e procedure, valutazione impatto economico finanziario - studio di fattibilità per il trasferimento del modello intersistemico).
- Evitare che processi di esclusione contribuiscano a favorire recidive (attivazione di interventi sui perpetrator, internamente ed esternamente al carcere, per il loro reinserimento sociale).

---

*La ricerca che ha portato a questa pubblicazione ha ricevuto finanziamenti dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea (2014-2020) con l'accordo n. 810588. Questa pubblicazione riflette solo il punto di vista dell'autore e la Commissione Europea non è responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.*